

11/338

Sped. abb. post. - gruppo I/70%
DCSP/11/568/1102/0997/88/BU

IL FARO

QUINDICINALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXXVII - NUMERO 1 - TRAPANI, 16-31 GENNAIO 1994

UNA COPIA LIRE CINQUECENTO

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno»

Mt. 5/37

Le scelte

L'undicesima legislatura si è chiusa anticipatamente in un modo peggiore di come era andata avanti per circa due anni. Due anni che sono stati caratterizzati da un lato da una produzione legislativa importante e notevole e dall'altro dalla bufera di tangentopoli dalla quale emerge amaramente che molti non hanno rubato per fare politica, ma hanno fatto politica per rubare!

Ciampi si è dimesso quando alla Camera si discuteva una mozione di sfiducia dalla quale all'ultimo momento molti parlamentari avevano ritirato la firma e Pannella aveva dichiarato di ritirarla e quando la maggioranza che aveva sostenuto il governo aveva presentato una mozione di fiducia che respiccava gli interventi dell'aula.

Alle sue dimissioni, con una fretta degna di miglior causa (come se aveva il morto in casa, si dice da noi), Scalfaro (ah! la maledizione!) firmava il decreto di scioglimento delle Camere pur sapendo che, sulla base della Costituzione, non potendo per motivi tecnici organizzativi convocare i comizi elettorali prima del 27 marzo, questa data avrebbe rappresentato un'ingiustizia antidemocratica nei confronti della comunità ebraica che, cadendo in quel giorno la Pasqua ebraica ha l'obbligo religioso di astenersi da ogni attività e anche dallo scrivere per cui non sarebbe andata a votare. Ma anche per i cattolici il 27 marzo è un giorno particolare perché la Domenica delle Palme ricca di riti religiosi e folklorici. Bastava soprassedere di 15 giorni allo scioglimento e si arrivava al 10 aprile, data comoda per tutti, meno per quelli che avevano fretta per non dare agli altri il tempo di organizzarsi.

Si è riparato al malfatto con un decreto al limite della legalità che ci consentirà di votare anche lunedì 28 marzo.

Fatta questa doverosa premessa vediamo come si presenta il panorama politico. Certamente confuso con la preoccupazione che il Parlamento che verrà fuori da queste prossime elezioni sarà più frastagliato del precedente e, perciò di vita forse, molto più breve.

Dopo le amministrative dello

scorso novembre, da tutte le parti si è decretato con l'avanzata delle sinistre e della destra, la morte del centro. Senza tenere conto che il centro aveva ottenuto un buon 33% circa e che il 26% degli elettori non aveva votato ed il 7% aveva votato scheda bianca o nulla. Erano evidentemente elettori che non si fidavano ne della destra, ne della sinistra.

Ma, paradossalmente, subito dopo si è verificato da parte di tutti i gruppi politici una volontà di convergenza al centro. Lasciamo stare i partiti tradizionalmente di centro come la DC, il PLI e il PSDI ma anche il PDS, PSI Lega e Berlusconi si dichiarano favorevoli ad un centro moderato. Dichiarazioni che assumono un significato politico preciso: quello di togliere ancora voti alla DC che ha rappresentato e rappresenta ancora oggi un baluardo contro ogni estremismo.

Se la DC nelle ultime amministrative ha raggiunto il suo minimo storico lo deve innanzi tutto al fatto che è stata costretta per cinquant'anni a governare perché gli altri non erano in grado di farlo, ed il potere corrompe e crea la corruzione e gli scandali. Ma anche la diaspora interna ha impoverito il partito. Hanno cominciato Orlando, Cossiga e Segni, poi Publio Fiori e Polito Salotto passati al MSI, ed ora i Casini, Mastella, D Onofrio, Fumagalli Carulli che fondano un nuovo partito il Centro Cristiano Democratico tutto spostato a destra e favorevole ad un'alleanza con la Lega e Berlusconi, che, indubbiamente, rappresentano l'odierno liberismo economico.

A questi amici vorrei modestamente ricordare che il liberismo economico è stato innanzi tutto condannato da Leone XIII nella sua «Rerum Novarum» e che tutte le encicliche sociali. La Pira, De Gasperi, Moro ci hanno insegnato che un partito che voglia ispirarsi ai principi valori della dottrina sociale della Chiesa non può essere né conservatore, né moderato, ma deve essere aperto alle riforme sociali ed alla giustizia per un rispettoso servizio alla dignità della persona umana. In questa

Antonio Calcarà (segue in sesta)

A capo di una Giunta quadripartita

Enzo Russo presidente della Provincia di Trapani

«Non vogliamo e non dobbiamo continuare ad essere la cenerentola dello stivale». Questo è uno dei passi più programmatici delle dichiarazioni programmatiche del dott. Enzo Russo, marsalese, indipendente vicino a Rifondazione Comunista, dal 30 dicembre nuovo presidente della Provincia Regionale di Trapani.

Un programma ambizioso e



Il presidente Enzo Russo

concreto, essenziale ed insieme di rilevante progettualità, ma con poco tempo a disposizione quello della nuova amministrazione che coniuga la «discontinuità» con la «continuità».

Cinque DC (2 manniniani, un grilliano, un caniniano ed un andreottiano), tre PSI ed uno ciascuno del PLI e del PSDI, tutti consiglieri provinciali, compongono una giunta che si avvale del contributo esterno dei morotei, dato «per rispetto alla persona del presidente e per sostenere il pro-

gramma concordato» e «per opporsi a quanti mirano ad una politica intesa non come servizio ma come gestione di mero potere», come è spiegato in una lettera aperta sottoscritta dai consiglieri Genovesi, Barbara, Benenati e Laudicina.

Subito dopo l'esposizione sintetica e brillante dei punti programmatici che dovrebbero informare l'attività amministrativa della sua giunta, Russo ha dovuto subire un veemente attacco dai gruppi di opposizione, in particolare per bocca di Castrogiovanni (MSI), Merendino (indipendente ex PRI) e dell'ex compagno di gruppo, l'indipendente Spitaleri, i quali hanno visto in tutto ciò trasformismi e sottomissione a «sponsor» interni ed esterni al Consiglio provinciale.

Il consigliere moroteo Catania, nell'auspicare un proficuo lavoro, ha richiamato l'attenzione di tutti sulla considerazione sostanziale che «il senso della politica da consegnare alle nuove generazioni consiste nel servizio».

Veniamo ai punti salienti delle dichiarazioni programmatiche che manifestano un duplice fronte di intervento: interno ed esterno rispetto alla struttura politico-burocratica provinciale.

Il piano interno prevede l'adozione dei regolamenti previsti dallo Statuto dell'Ente, l'assunzione dei vincitori dei concorsi, l'espletamento dei concorsi.

F. G. (segue in sesta)

A 14 anni del suo assassinio

Piersanti Mattarella



Lo ricordiamo con affetto e la stima di sempre meditando con il poeta «Felice te che al vento non vestesti cader che gli aquiloni»

Dopo la richiesta di rinvio a giudizio

Culicchia contrattacca e non si ricandida

Dopo circa due anni di indagini la Procura della Repubblica di Marsala ha chiesto al Gip, sulla base di dichiarazioni di pentiti e di collaboratori di giustizia, il rinvio a giudizio dell'on. Vincenzo Culicchia accusato di associazione mafiosa.

L'on. Culicchia, ribadendo la propria estraneità ad «accuse per tanti aspetti concorrenti, rispetto ad una vita politica vissuta con onestà, trasparenza e correttezza sul fronte della lotta alla mafia», ha dato incarico al suo legale avv. Riel di «compiere le necessarie verifiche e di perseguire penalmente e civilmente chiunque, pentito di mafia e collaboratore di giustizia, mi ha attribuito qualifiche, ruoli o comportamenti disonorevoli e, quindi, contrari alla verità». Il parlamentare ha reso pubblica la determinazione di denunciare i pentiti che l'hanno chiamato in causa, affermando che «a un'asserzione così

madornale non avrei voluto prestare la benché minima attenzione - parla per me una vita e un impegno politico sempre notoriamente collocati sul fronte opposto a quello mafioso».

Nello stesso tempo l'on. Culicchia ha deciso di non ripresentare la sua candidatura alle prossime elezioni politiche, rilasciando la seguente dichiarazione: «Lascio la politica attiva sapendo (pur nell'amarezza di un'allucinante vicenda giudiziaria che con spirito cristiano ha vissuto e continuo a vivere) di avere ispirato, da qualsiasi ruolo ricoperto, il mio modo di fare politica, all'onestà, alla correttezza, alla trasparenza e alla più assoluta limpidezza, perseguendo, contro ogni interesse particolare, solo il bene comune. Infatti da sempre ho posto come obiettivi prioritari e fondamentali del mio impegno politico la lotta alla

(segue in sesta)

Dall'accusa di avere costituito la Loggia massonica "Iside 2"

Assolto l'on. Canino

L'on. Francesco Canino, deputato regionale della DC, è stato assolto dalla quinta sezione penale della Corte d'Appello di Palermo dall'accusa di avere partecipato alla costituzione della Loggia massonica trapanese «Iside 2» per non avere commes-

so il fatto. Il processo prese le mosse dall'inchiesta della procura di Trapani sulla predetta Loggia nella quale venne fuori fra le carte il nome dell'on. Canino fra gli iscritti. L'on. Canino ammise di essersi iscritto con (segue in sesta)

Dal Vescovo di Trapani Mons. Amoroso

Celebrata la festa dei giornalisti

Ogni anno il 24 gennaio la Chiesa Cattolica celebra la memoria di S. Francesco di Sales, vescovo e dottore, nonché patrono dei giornalisti. S. E. il Vescovo di Trapani, mons. Domenico Amoroso, presso il Vescovato ha riunito per l'occasione i

giornalisti del Trapanese per un incontro di riflessione sulla figura del Santo nonché per un momento di meditazione sulla Chiesa, approfittando del fatto che la Chiesa di Trapani celebra il suo 150° anniversario della fondazione. Nato nel 1567 a

Salas e morto a Lione nel 1622, teologo e mistico, S. Francesco fu arcivescovo di Ginevra e dottore della Chiesa. Fu uno dei maggiori rappresentanti della Controriforma e si prodigò per Baldo Via (segue in sesta)

IL FARO ha trasferito la sua sede in via Ugo Bassi n. 3

Lettere al Direttore

Impegno per la Confederex

Riceviamo e pubblichiamo «Caro Direttore, nel n° 19 di novembre «Il Faro» ha riportato il cambio di guardia nell'Unione ex Allievi del «Don Bosco» di Trapani ed io, vicepresidente ispettoriale degli ex Allievi salesiani di Sicilia, desidero far giungere il mio saluto augurale di proficuo 1994 tramite il suo quindicinale per raccomandare un impegno per la «Confederex»

La Confederazione degli ex Allievi e delle ex Alunne di Sicilia ha le sedi di Palermo, Catania e Messina. Nel ricambio triennale nelle cariche sociali e toccato a me essere eletto per Palermo e mi preme far sapere agli ex Allievi ed ex Allieve delle Sicilia occidentali l'impegno associativo della grande famiglia della Scuola Cattolica

Per un incontro dialogato tendente ad evidenziare le caratteristiche educative delle varie Congregazioni e le attua-

li realizzazioni delle stesse mi rivolgo anche per Trapani agli amici Don Zuccaro e agli ex Augugliaro, Adragna, Messina, D'Angelo, Mollica, Buscaino, Guarnotta, D'Amico, Saltalla, Triolo, Emiliani, Coppola, Pavia, Sindoti, Venuti e agli altri per ricordare che il 18 febbraio p.v. alle ore 17 si svolgerà una riunione all'Istituto Gonzaga presso il Rettore Padre Damiano Pavone che è l'Assistente della Confederazione di Palermo

E in preparazione un viaggio a Roma per un incontro nazionale della Confederex, ove previsto per il 27 febbraio di essere ricevuti dal Santo Padre Giovanni Paolo II

Per ulteriori notizie presso il Segretario Alessandro Falsina (tel. 091/321414 o al mio recapito via Belgio 55 a Palermo con tel. 091/520524

Grazie per la cooperazione tutta salesiana. Auguri e cordiali saluti

Giuseppe Mendola»

P. Franco Di Losa è tornato alla casa del Padre

Ha destato grande cordoglio in città la notizia della morte improvvisa di P. Franco Di Losa, sacerdote carmelitano della nostra Basilica della Madonna

Il decesso è avvenuto nella mattinata del 31 dicembre a Lipari, sua isola natale, dove il rev. do. padre s'era recato per accogliere la sorella Pia e i nipoti, provenienti dall'Australia per una breve vacanza. Padre Franco ha trascorso a Trapani oltre quindici anni quasi ininterrottamente, dopo essere stato superiore in altre comunità della Sicilia. Noto per le sue doti umane e spirituali, amato per il suo carattere gioviale, per la sua amicizia, per la sua generosità verso i bisognosi, ricercato direttore spirituale, sollecito nel ministero della riconciliazione, al quale accorrevano numerosissimi giovani. Intensa la sua devozione alla Madonna per professione e per convinzione. Non ha mai fatto conferenze né scritto articoli e il suo nome non è mai apparso sui giornali e riviste per episodi eclatanti: le sue omelie, durante la celebrazione della Santa



Messa, erano semplici, disadornate, senza ostentazione di cultura o di oratoria, come le melodie con le quali accompagnava all'organo i momenti della liturgia. Eppure la sera del quattro gennaio, per i suoi funerali in Basilica, la chiesa era gremitissima come non s'era mai vista per funerali eccellenti gente di ogni età, di ogni ceto che aveva scoperto nell'umiltà e nel silenzio di Padre Franco la testimonianza dell'«uomo di Dio» e della vera vita cristiana. In quel momento prometteva con il cuore in lacrime di farne tesoro

A. G.

L'«Unione Maestranze» in difesa dei «Misteri»

Nei locali dell'«Unione Maestranze», sita in via Poeta Calvino, è stata convocata una assemblea dei soci dell'Unione, su invito del presidente geometra Mario Canino. L'assemblea ha avuto luogo per far conoscere la lettera che il presidente ha inviato al sindaco Mario Buscaino, alla soprintendenza per i beni culturali ed ambientali e a SEMONS Domenico Amoroso, per il precario stato di conservazione dei gruppi dei Misteri

Il presidente ha spiegato chiaramente il contenuto di tale lettera e da cosa essa è nata

La lettera è nata in polemica con il sacerdote Leonardo Giordano, rettore della chiesa del Purgatorio dove si conservano i Sacri Gruppi, che non si interessa molto di essa e impedisce ai membri dell'«Unione Maestranze» di assicurarsi personalmente delle condizioni di conservazione dei Misteri

Nella chiesa, infatti, c'è umidità e cade intonaco dappertutto. Oltre a ciò lo scrivente che si occupa con amore delle tradizioni di questo territorio e che è venuto alla luce, anche se talvolta contrastato l'anno scorso recandomi alla chiesa del Purgatorio nel periodo quaresimale, per assistere alle cosiddette «scintute» dei Misteri, ho notato che in quell'edificio sacro pioveva

Lo scriveva fra parte del consolato di un gruppo dei Misteri che rappresenta la «Deposizione dalla croce», unitamente ai signori Michele Torre, Antonio Romano, Alfonso Cimino, Giuseppe Tortorici, Stefano Pecorella, Giuseppe Di Capizzi, Roberto Milazzo, Agostino Occhipinti, Enrico Pollari, Luca Strazzeria, Francesco Longhitano. Il capo console è Antonio Conticello

Quest'anno donerò alla Madonna del gruppo un grande cuore d'argento. È necessario che i gruppi statuari in legno, tela e colla, eseguiti con maestria da scultori trapanesi nelle sapienti botteghe di via degli Scultori (oggi via Torrearsa), nel periodo che va dal 1610 al 1772, siano restaurati al più presto, per non correre il rischio di danneggiarsi di più e irrimediabilmente. Per questo è essenziale che i suddetti gruppi vengano portati via dalla chiesa del Purgatorio per essere sistemati definitivamente in una sede adatta. Le maestranze che annualmente organizzano la spettacolare processione hanno chiesto tante volte al sacerdote Giordano di aprire la chiesa del Purgatorio ma egli si è sempre rifiutato

prendendo delle scuse per buone. Inoltre la curia episcopale tiene sequestrati i gruppi e vieta alle maestranze di intervenire per farli restaurare

Francesco Genovese

Pacchi dono all'Associazione combattenti e reduci

Presso la Sezione Trapanese dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, la mattina del 26 Dicembre 1993, si è svolta una simpatica manifestazione che ha visto protagonisti gli stessi Soci ex combattenti, che in gioioso scambiodi auguri natalizi e di capodanno, hanno ricevuto un pacco dono. Hanno fatto gli onori di casa il presidente della sezione, cav. Giuseppe Polizzi e il cav. Salvatore Emiliani. Sono stati presenti alla manifestazione gli assessori del Comune di Trapani Gennaro Conte ed Aldo D'Amico ed il consigliere, già sindaco di Trapani, Michele Megale. Conte ha portato il saluto dell'amministrazione comunale di Trapani. Nel suo intervento ha ringraziato la benemerita associazione per i valori che essa incarna di fedeltà patriottica, di impegno nel sacrificio per la difesa del bene comune e della democrazia. Essi, ha continuato l'Assessore agli Affari Culturali, sono da emulare dall'attuale società per uscire dalla crisi morale presente nel Paese, che sta distruggendo quei percorsi di civiltà che proprio i Combattenti avevano aperto nei capi di combattimento, a costo della propria vita

Ad Erice un torneo di scopone

Si sono aperte le iscrizioni per la partecipazione al 3° Torneo di scopone organizzato dal Centro Studi e ricerche «Spazio Tremila». Le iscrizioni saranno chiuse il 4 febbraio data in cui verrà effettuato il sorteggio e saranno stabilite le giornate e gli orari degli incontri. Come al solito l'intendimento del Centro Studi è quello di potere offrire la possibilità di conseguire uno svago sano ed una forma di associazionismo sociale e culturale. L'esperienza delle precedenti edizioni fa prevedere un alto numero di adesioni

Luigi Bruno

Filatelia e numismatica

Si è costituita a Trapani, presso il Centro Studi e ricerche «Spazio Tremila», via Firenze, 7 Casa Santa Ence, una sezione filatelica numismatica con lo scopo di potere realizzare mostre, scambi, divulgazione e contatti tra appassionati e collezionisti

Da molti anni Trapani non aveva un circolo filatelico-numismatico motivo per il quale era stato dimenticato il fascino del francobollo e delle monete da collezione

La scuola italiana ha mali endemici Dove vanno questi nostri ragazzi?

Mi faceva tanta pena, nei giorni precedenti il Natale, vedere i nostri ragazzi per le strade invece di stare a scuola. Dicevano di essersi organizzati «contro», di filare con striscioni e slogans «contro», di gridare con rabbia «contro», tutto e tutti «contro». Ma contro chi? che cosa?

Interrogando qualcuno di loro, a caso, le risposte erano le più disparate: «È meglio stare qui che ammuflire nelle aule. Vogliamo il diritto allo studio. Le tasse sono troppo care. Non ci piace che la scuola sia venduta ai privati. La Jervolino ci ha rotto con una riforma che non riforma niente», e così via. Si vedeva, si toccava, si sentiva la più completa disinformazione della maggioranza, che stava lì a cantare, urlare come negli stadi, come a un concerto da tendone. Tanto, godersi la vita all'aperto e

senza pensieri vale più di qualsiasi impegno serio

Il più veritiero m'è sembrato Carlo - un giovanotto dalle prime pelurie - «Ci hanno detto di correre per le strade, tutti insieme, ed eccoci pronti non è mestiere degli alunni marinare la scuola?»

Alla TV e sui giornali queste dichiarazioni non le abbiamo ascoltate. E allora mi sembra giusto pensare che a qualcuno, con i pantaloni più lunghi e con i baffi più ispidi, la «cosa» doveva far comodo anche una dimostrazione «nazionale» goliardica può servire, specie se ci scappa qualche esuberante aggressività da codice penale

Se è vero che l'avvenire dei giovani non si previene, ma si costruisce con intelligenza e amore, sarebbe stato meglio convincere i ragazzi a leggere, insieme, nei particolari il testo di questa benedetta Riforma, attesa da vent'anni e finalmente presentata in Parlamento. Con tanti difetti, ma pur con tanto coraggio. Evidente, però, che il suo unico scopo è di rendere «moderna» la scuola secondaria favorendo il collegamento con le società nazionali ed europee come le famiglie e i ragazzi stessi affermano di volere

La scuola italiana ha mali endemici. Sono sotto gli occhi di tutti strutture inadeguate e fatiscenti, programmi vecchi e libri di testo barbosissimi e carissimi, aule affollate a causa dei centomila insegnanti precari licenziati, esami di riparazione inutili lezioni private costose

Una riforma era ineluttabile. Questa, anche se non brilla di alta perfezione, bisogna spiegarla e non vale affossarla sul nascere. Non parla, ad esempio, della malfamata «privatizzazione», ma di autonomia (che non è assolutamente la stessa cosa) nella ricerca, nella didattica, nell'organizzazione, nella conduzione finanziaria

Non per nulla, intanto, il Senato l'ha accolta favorevolmente con l'80% dei consensi e non poteva essere diversamente perché dà ampio spazio ai Consigli di Istituto con quattro o cinque membri interni (un professore, uno o due alunni, un genitore e un rappresentante del personale non docente). I due membri esterni - il rappresentante degli enti locali e, l'altro, del mondo del lavoro - sono facoltativi e proposti all'accoglienza dell'Istituto. Quest'ultima novità, però, e da illustrare bene agli alunni e ne

saranno entusiasti. Chi meglio di un rappresentante degli enti locali saprà e dovrà esigere dai Comuni e dalle Province le mense, i trasporti, la manutenzione, il personale ecologico ecc.? Chi meglio di un rappresentante del mondo del lavoro può elaborare strumenti di collegamento con le aziende, che domani daranno impiego e lavoro nella loro produzione a gente che, a scuola, comincia a capire e ad affrontare i grandi problemi dell'economia

A. Giannetto (segue a pag. 6)

Al libro di Filippo Giordano

Il 20° Premio Internazionale di Poesia Siciliana '93

A Filippo Giordano (Mistretta-Messina) per il libro «Del sabato e dell'infinito» (Ediz. Il Vertice, Palermo, 1992) è stato assegnato il 20° Premio Internazionale di Poesia Siciliana '93 (Sezione edita in volume) indetto dall'ASLA (Associazione siciliana per le Lettere e le Arti) di Palermo

La giuria, composta dai giornalisti Antonio Calcara (presidente) direttore de «Il Faro», Carmelo Garofalo direttore di «Messina Sera-L'Eco del Sud», Giuseppe Martucci direttore di «Artecultura», Mario Piazza direttore di «Rassegna Artistico-Letteraria», Ugo Zingales direttore di «Quaderni dell'ASLA» (membri) e Rosa Lucia Montanti condirettore di «Camiccetti Nuova» (segretario), ha assegnato il 2° Premio ex aequo a Roberto Reggiani (Modena) per il libro «L'altra vita» (Ediz. Il Fiorino, Modena, 1992) ed a Giovanni Noto (Acì Sant'Antonio-Catania) per il libro «La

farsa ddi la vita» (Ediz. ASLA, Palermo, 1992), 3° Premio ex aequo a Maria Tinnirello Di Figlia (Palermo) per il libro «Dialoghi» (Ediz. Cultura Duemila, Ragusa, 1992) ed ad Alberto D'Angelo (Valderice-Trapani) per il libro «Ora c'è tempo» (Tip. Cartograf. Trapani 1992)

Provincia Regionale di Trapani

Si dà avviso che sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n° 46 del 13/11/1993 è stato pubblicato il bando di pubblico incanto relativo alla fornitura di suppellettili scolastiche per gli istituti scolastici provinciali

Importo base d'asta L. 422.690.000

Il bando è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni CEE in data 3/11/1993

IL PRESIDENTE (Dr. Antonino Laudicina)

IL FARO

via u. bassi, 3 - 91100 trapani

redazione regionale via houel 24 - 90138 palermo telefono 091-336601

direttore responsabile antonio calcara

redattore capo baldo via

foto composizione integrata cieffeuno via perna abate 26 - trapani telefono 0923-553333

stampa arti grafiche corrao snc via b. valenza 31 - trapani telefono 0923-28858/28324

abbon. annuo L. 10.000 abbon. sostenitore L. 50.000 c/c postale 11425915

registrato presso il tribunale di trapani n° 64 del 10 aprile 1954



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

«Velenia» di Rosario Velardi

Mi sfugge il nome del filosofo che ci ha lasciato questo assioma «Se un uomo è capace di descrivere se stesso, ha raggiunto la prima tappa del lungo itinerario nell'ardua conoscenza di se»

Rosario Velardi taglia il primo traguardo così: «Io sono un uomo / che si riconosce / nella notte / dei silenzi, nella valle / senza luna» Oppure: «Mi riconosco / in un sasso / che mi parla / di eterno / quando lo pongo, / tra le mani salde, / sopra il muro / sgretolato / il muro dell'anima. / come buco / che rappezzo / a pazienza / dopo i frammenti, / frammento di frammenti»

Egli è un'anima dalla vocazione eremitica, e cerca di ricostruirsi quotidianamente sotto i richiami insistenti di una «Porziuncola» tra luce e povertà. Non per nulla le sue liriche invocano tutte un «Castello», che, nel linguaggio dei mistici - e i poeti come lui sono anzitutto mistici veri - non ha solo il significato di solitudine, di estraneità, di «separazione», ma esprime il desiderio di convivere con l'Infinito il «Castello», ambiente di quiete e di sicurezza, e l'unico spazio che offre lo stupore della pace.

In questo rifugio - che egli chiama anche «deserto del cuore», invita - lui, lupacchiotto spassato e solingo - la sua Velenia, donna di sogni e di speranze, assicurandole che il suo Castello l'alhietterà e la circonda di sorrisi. E qui, appollaiato sulle rupe più alta, avrà «tante cose da raccontarle» al suo «fiore di melograno»

A questo punto mi consenta, il poeta, un'osservazione, unica e sola come mai a una figura femminile, tanto amata, tanto invocata, ha dato un nome che non è per nulla espressione di dolcezza, di coraggio, di fede, di comunione. Velenia, appunto? Attendo risposta.

Prima di chiudere queste note, vorrei rilevare un altro pensiero, che mi sembra nascosto come umile violetta tra le foglie dei versi e l'innò alla speranza. «In questo vuoto, (dove sembra non debba esistere nulla su cui contare), «In questo vuoto / tra quello che non vedo, / trovo la mia luce». Persino l'«oscuro granello», che chiamiamo terra, c'invita alla serenità, al sorriso, e, rotolando sugli scogli e sulle spunte, espone in «mucchi di stelle». Come dire non rassegniamoci mai ad accettare i tempi così come vengono, inquinati, sfilacciati, disimpegnati. E bella la riscossa della speranza.

L'unica rivoluzione, la più urgente di tutte, la vera rivoluzione - tra le tante che oggi s'invocano, è tornare a sperare - alzare la testa, guardare il cielo, rammentare la propria fiducia, vivificare l'ottimismo. «Piantero un cedro tra alberi di cipresso»

A. Giannetto

Ricordo di Nicolò Vivona

Sono trascorsi dieci anni dalla scomparsa del caro ed illustre amico, preside Nicolò Vivona.

Il tempo scorre implacabile per chi non c'è più e per chi rimane a ricordare la sua opera di educatore, poeta, umanista.

Un suo emblematico articolo, pubblicato su «Ars Dictandi», rassegna antologi-



ca di lettere ed arti (Il Campidoglio-Editrice, Roma), porta il seguente titolo «Il 1984 si avvicina», titolo di un famoso libro di George Orwell, che Nicolò Vivona commenta con profondo senso critico. In quelle parole c'è come un presentimento, infatti la sua dipartita avvenne, appunto, il 18 gennaio 1984.

Della sua notevole attività di educatore, di letterato, di uomo di cultura noto ed apprezzato in Italia ed all'Estero, abbiamo già scritto altre volte su questo periodico.

Vogliamo ancora ricordare il suo amore per il suo Paese, Castellammare del Golfo, del quale scrisse anche su questo giornale, i suoi appunti su uomini e cose che oggi assumono un valore storico inestimabile, le sue poesie che ricordano il Paese, i suoi panorami, i suoi uomini illustri, come quella che ora pubblichiamo dedicata ad altro illustre castellammarese, il preside Vincenzo Santangelo, recentemente scomparso.

Ricordiamo insieme, dunque, Nicolò Vivona, perché Egli possa rivivere in noi e possa illuminarci ancora con la luce della sua bontà e della sua multiforme cultura.

Antonio Calcarà

A Vincenzo Santangelo per la sua «Dimensione non risolta»

«Dimensione risolta»

La dissonanza si risolve in Dio, e Leibniz le sue monadi o varianti le risolse così, amico mio: il Verbo fonde in sé le varianti.

Il Verbo è Amore, e fa tutti giganti i nani, che hanno l'odio come dio palpita Amore nelle varianti come palpita in te, amico mio.

La dissonanza è l'Armonia d'amore che con le varianti canta e danza e l'assonanza vive in ogni cuore.

Invariante è l'alta tua speranza che dall'anima sorge come un fiore splendente di colori e di fragranza.

Nicolò Vivona
Roma - 21 marzo 1980

Al centro di cultura scientifica E. Majorana di Erice

Concluso l'8° Corso di Urologia

Si è concluso l'8° Corso Internazionale di Urologia al Centro di Cultura Scientifica Ettore Majorana di Erice, diretto dal prof. Michele Pavone dell'Università di Palermo.

Il Corso è stato dedicato alle novità in tema di diagnosi e terapia delle malattie benigne e maligne della prostata.

Hanno partecipato al corso più di 200 esperti provenienti dalle più varie parti del mondo, dagli Stati Uniti, alla Russia, alla Cina, all'Europa, al Giappone.

Fondamentali ricerche di base hanno portato alla scoperta di alcuni dei meccanismi che portano alla degenerazione benigna e maligna della prostata. Studi di biologia molecolare hanno portato a formulare delle ipotesi, che dalla primaria alterazione genetica, attraverso modificazioni della produzione di varie proteine cellulari (recettori, fattori di crescita) producono le variazioni di accrescimento che portano



Il prof. Michele Pavone

all'ipertrofia e al cancro. I geni implicati si chiamano oncogeni, e possono essere geni che stimolano l'accrescimento, producendo proteine che agiscono da fattori di crescita e proteine che agiscono da recettori ("interuttori") per tali fattori ovvero geni che inibiscono l'accrescimento ("soppressori") con meccanismo opposto.

L'alterato equilibrio tra gli oncogeni inizia il processo tumorale. Altra area di grandi novità è rappresentata dalle terapie alternative per l'ipertrofia prostatica, che in un selezionato gruppo di pazienti può evitare l'intervento chirurgico o endoscopico (ancora però fondamentale nella maggioranza dei pazienti più gravi).

Tali novità sono rappresentate dall'uso di nuove medicine che possono rilasciare il collo vescicale o diminuire il volume della porzione ghiandolare della prostata, dall'uso di protesi prostatiche interne, di palloncini che dilatano la prostata, di sonde che la "riscaldano", di laser che la coagulano, di ultrasuoni focalizzati che creano delle cavità al suo interno (piroterapia). Questa grande mole di ricerca sperimentale e ancora in divenire e non sono ancora perfettamente chiarite le precise indicazioni ed effetti collaterali. È verosimile tuttavia che tra pochissimi anni l'indicazione per forme alternative di terapia per l'ipertrofia prostatica possa essere ampliata.

In tema di cancro prostatico, il tipo di tumore più frequente in assoluto nell'uomo anziano, grandi novità vengono dalla valutazione dei risultati di ricerca sull'uso di un nuovo marcatore tumorale, il PSA (antigene pro-

statico specifico) che con un semplice dosaggio su un prelievo di sangue consentirebbe la diagnosi precoce di cancro della prostata. L'uso del PSA, secondo molti studiosi, permetterà di ridurre la mortalità per questo tipo di diffusa malattia. Sono state inoltre riviste tutte le tecniche chirurgiche per la cura della malattia conclamata ma ancora localizzata. Le tecniche laparoscopiche (che consentono di evitare la ferita chirurgica) e le nuove tecniche di prostatectomia radicale (che consentono di mantenere la continenza e la potenza erettile, applicando più recenti e minuziose nozioni anatomiche all'intervento) sono ampiamente approfondite anche con l'ausilio di numerosi video. Nuove e più efficaci forme di terapia medica, che evitano la necessità della castrazione, sono state presentate per la malattia avanzata. Di particolare rilievo i nuovi antiandrogeni come il Casodex somministrazione quotidiana e senza influire sulla virilità.



IL PARMIGIANO, LO CHAMPAGNE E IL CINEMA AMERICANO

Dando uno sguardo ai film che sono circolati sugli schermi nel periodo natalizio dobbiamo necessariamente dare ragione a Roman Polanski quando sostiene che «l'Italia ha il parmigiano, la Francia lo champagne e gli Stati Uniti il cinema». Sarebbe come dire il cinema lasciatelo fare a chi lo sa fare. In verità quale è stata la risposta italiana ai film come *Aladdin*, *Piccolo Buddha*, *La casa degli spiriti*, *Un mondo perfetto* con un **Kevin Costner** per la prima volta nel ruolo del cattivo, ecc.? Filmacci come *Abbronzatissimi n. 2*, stanco epigono del filone vacanziero il cui risultato è un frullato della peggiore televisione, *Anni '90 n. 2*, un ritorno alla volgarità ed al cattivo gusto, *Fantozzi*, *Paradiso*, ottavo ed ultimo (sara vero?) episodio della fortunata serie del più sfortunato ragioniere d'Italia, dove i soliti capitolombi suscitano più tristezza che illarla. Se sono, dunque, questi i film che debbono contrastare lo strapotere del cinema a stelle e strisce due sono le possibilità o cambiamo mestiere o rilanciamo immediatamente la produzione con film di qualità. Recentemente il governo Ciampi (era ora) ha fatto la sua parte varando un decreto che stabilisce provvidenze e incentivi fiscali a favore della programmazione nelle sale di film italiani. Il momento è buono per approfittarne con prodotti di qualità. Chi deve rimbocarsi le maniche lo faccia presto.



IL PERSONAGGIO

Giovane non è eppure ha deciso di imitare i divi di Hollywood che, stanchi di essere diretti da altri, decidono di dirigersi da soli. Se è diventato uno dei più bravi e prestigiosi attori italiani dobbiamo ringraziare sua madre che lo ha dissuaso dall'intraprendere la carriera forense. Alla fine degli anni '40 **Vittorio Gassman** era già un affermato attore teatrale. Forte della sua reputazione non ebbe difficoltà ad entrare nel cinema, che avviene nel 1946 con *Preludio d'amore*. Però mentre sui palcoscenici la sua carriera è un crescendo di successi, sullo schermo, inizialmente,



si verifica un momento di pausa. Viene sempre impiegato in ruoli di villain (*Riso amaro*, *Anna, Mamba*) e sebbene i film sono dei grandi successi Gassman non riesce ad ottenere ruoli alternativi. Per evitare il cliché del cattivo tenta senza successo la carta hollywoodiana coi film *Rapsodia* con Liz Taylor e *Sombrero* con Anna Maria PIERANGELI Tornato in Italia sarà ancora il teatro a farne una personalità camaleontica, affermandosi soprattutto in ruoli drammatici, sanguigni, intellettuali. La buona occasione al cinema arriva nel 1957 anno in cui Mario Monicelli, uno dei padri fondatori della commedia all'italiana, gli affida il ruolo di un pugile balordo e balbuziente in *I soliti ignoti* che gli aprirà la scalata al successo. Oltre a Monicelli che più tardi lo impiegherà in *L'armata Brancaleone* e *La grande guerra* con Alberto Sordi, Gassman verrà sfruttato al meglio delle sue possibilità espressive tragicomiche da altri due registi fondamentali rappresentanti della commedia di costume. Dino Risì e Ettore Scola. Alcuni titoli sono necessari: *Il sorpasso* e *Profumo di donna* col primo *C'eravamo tanto amanti* e *La famiglia* col secondo. Concludendo, possiamo dire che il teatro ha espresso un Gassman classico, raffinato, drammatico, tragico, mentre il cinema un Gassman comico e popolare, ironico e grottesco. Oggi, in piena terza età (72 anni il prossimo settembre), Vittorio Gassman ha deciso di tornare al cinema passando dietro la macchina da presa, dirigendosi in *Silenzio*, un film del quale ha scritto la sceneggiatura, ricavata da «Mal di parola» e da altri racconti che l'attore genovese ha scritto dopo un lungo periodo di depressione. Al grande «Attatore», che evidentemente non ha problemi di «terza età», gli auguri di ulteriori affermazioni.

Baldo Via

I 10 anni della F.I.L.D.I.S. di Mazara

La Fildis (Federazione Italiana Laureate e Diplomate Istituti Superiori) sezione di Mazara del Vallo, associazione culturale fondata in Londra (Ifwu) nel 1919, presente in 52 paesi, con 250.000 iscritti, ha compiuto in Mazara i suoi dieci anni di vita. L'avvenimento è stato festeggiato, unitamente allo scambio degli auguri natalizi, con una conviviale e con lo spettacolo piran-

dellano «Il berretto a sonagli» messo in scena presso l'albergo Hops Hotel dalla compagnia «Lilybeum» di Marsala diretta dal maestro Giorgio Magnato. La recita è stata gentilmente offerta al folto e qualificato pubblico presente in sala e ha raggiunto punte altamente drammatiche per l'ottima interpretazione di Giorgio Magnato, di Sara Fontana, di Enzo Sasso, di Franco Maltese, di Anza

Giacalone e di Anna Maria Mazzara.

Cogliamo l'occasione per significare come la Fildis abbia raggiunto in Mazara punte di notevole attività prima sotto la guida del presidente avv. Liana Tumbiolo e oggi con la nuova presidente professoressa Maria Pina Ripa Cucco, coadiuvata da promettenti elementi giovani.

IM

LA PAGINA DELL'AGRICOLTORE

Principali parassiti dell'olivo e consigli di lotta

La strada più semplice ed efficace per difendere le colture e sembra per parecchi anni quella di utilizzare in quantità massicce e ad intervalli regolari i prodotti antiparassitari.

Lo stesso consumatore si è abituato ad apprezzare frutti perfetti, senza la minima alterazione, trascurando quasi completamente la salubrità.

Negli ultimi anni, tuttavia, è aumentata la sensibilità dell'opinione pubblica e degli operatori agricoli verso le problematiche ecologiche, economiche e tossicologiche legate all'uso dei «pesticidi» nella pratica agricola.

Tutto questo ha determinato l'esigenza di affrontare i problemi fitosanitari in modo diverso, ovvero non effettuando più una lotta preventiva contro i parassiti vegetali, eseguita a cadenze fisse, ma sviluppando dei metodi di controllo, quali ad esempio la «lotta guidata», compatibili con la salvaguardia dell'ambiente, con i crescenti costi dei fitofarmaci e con la richiesta di prodotti agricoli più sani.

In quest'ottica la Sezione Operativa n. 83 di Paceco ha iniziato da diversi anni a divulgare, nel proprio territorio di competenza, metodologie di lotta a ridotto impatto ambientale che tengono conto del ciclo biologico dei parassiti e delle condizioni agroclimatiche. Questa pubblicazione ha carattere divulgativo e, pur non avendo la pretesa di descrivere tutte le problematiche della difesa fitosanitaria delle colture agrarie, vuole essere una semplice guida alla conoscenza dei principali insetti parassiti dell'olivo e dei relativi metodi di lotta.

Per ulteriori chiarimenti e/o approfondimenti sulle tematiche trattate, gli operatori olivicoli possono rivolgersi al competente personale Tecnico della Sezione.

La «lotta guidata» è un metodo di lotta che consente di diminuire, in genere il numero dei trattamenti rendendoli più efficaci perché si interviene quando il parassita è realmente presente e, comunque, quando esiste un reale danno economico.

L'utilizzo dei fitofarmaci, pertanto, viene sempre deciso dopo un'attenta valutazione del grado di infestazione e del superamento della cosiddetta «soglia d'intervento» cioè del momento in cui si può verificare un danno economico alla produzione che supera il costo del trattamento.

La Sezione Operativa n. 83 di Paceco, da alcuni anni, ha avviato delle esperienze di lotta guidata contro i principali parassiti dell'olivo che hanno portato ad una significativa riduzione del numero dei trattamenti (a differenza delle consuetudini della zona di competenza), ed ha ottenuto dei buoni risultati in termini di controllo dei parassiti, risparmio economico, miglioramento qualitativo del prodotto.

Questa non difficile metodologia può essere convenientemente applicata da qualunque agricoltore purché conosca i parassiti e alcune elementari nozioni, quali l'utilizzo di trappole a feromoni ed il campionamento in campo del materiale vegetativo.

Trappole a feromoni e campionamento

Le trappole a feromoni (ormoni sessuali) sono delle tavolette di cartone o di plastica di facile montag-

gio, generalmente a forma di capannina, che vengono appese agli alberi e sul cui fondo cosparso di colla viene fissata una fialedda contenente l'ormone sessuale.

L'odore attira i maschi adulti degli insetti fornendo precise indicazioni sulla loro presenza in campo. È bene chiarire subito come le trappole, sebbene utilissime, da sole non sono sufficienti a determinare il momento del trattamento. Tale momento, che coincide con il superamento della soglia di intervento va infatti valutato su un campione costituito da cento foglie, fiori o frutti scelti a caso e prelevate da dieci piante per ettaro.

Le trappole vanno posizionate in numero di tre nel primo ettaro, poi una/ha sul resto della superficie, a distanza di 50-60 metri l'una dall'altra e in posizione tale da lasciare libero accesso agli insetti; il feromone ha una durata di 4-6 settimane mentre il fondo collante verrà sostituito ogni qualvolta diminuisce il suo potere adesivo. Settimanalmente si provvederà a controllare le trappole, a rimuovere con apposita spatolina gli insetti catturati e ad annotare il loro numero per seguirne l'andamento della popolazione.

Nel territorio di nostra competenza l'uso di trappole a feromoni e il conseguente campionamento vengono utilizzati regolarmente da alcuni anni contro la Mosca e la Tignola dell'olivo.

Dacus oleae o mosca dell'olivo

Nei nostri ambienti e in annate particolarmente favorevoli dal punto di vista climatico tale insetto riesce a compiere fino a sei generazioni rivelandosi il parassita più pericoloso. La mosca può cominciare a deporre le uova sulle olive già a fine giugno, tuttavia, in tale periodo, la percentuale di olive colpite è molto bassa ed il danno trascurabile.

Le successive generazioni, in luglio-agosto, arrecano in genere anch'esse pochi danni, giacché con temperature superiori ai 32 gradi, come comunemente si verifica, le punture non sono fertili.

Da settembre fino alla raccolta la popolazione aumenta notevolmente, favorita dal sopraggiungere delle prime piogge, e provoca i maggiori danni dovute alle punture di ovideposizione che causano una cicatrice brunastra sul frutto con depressione notevole dell'oliva da mensa, ma trascurabile per l'oliva da olio.

Dalle uova (in genere uno per puntura) fuoriescono le larve che si nutrono della polpa provocando una diminuzione di peso delle olive, la loro cascola procede ed un peggioramento qualitativo dell'olio che se ne estrarrà (aumento di acidità e sapore sgradevole).

In annate particolarmente umide si manifesta anche un danno indiretto causato dall'insediamento di un fungo (*Sphaeropsis dalmatica*) nelle gallerie scavate dalle larve che si manifesta con dei marciumi più o meno diffusi a carico delle olive.

Per quanto detto, l'ovicolto e solito intervenire con trattamenti preventivi e a calendario durante tutto il periodo di permanenza delle olive sull'albero (da luglio in poi).

Il metodo di lotta consigliato dai tecnici della Sezione, invece, consiste nell'effettuare il trattamento soltanto quando si supera la soglia di intervento. Tale soglia corrisponde

per l'olivicultura da olio a 10-15 olive parassitizzate (12 in olivicultura da mensa) su un campione di cento olive. Quest'ultime vanno prelevate quando si catturano in media 15-20 insetti per trappola e per settimana (per la mosca le trappole vanno posizionate in campo a fine giugno - prima decade di luglio e rimosse dopo l'ultimo trattamento).

Pertanto il trattamento che verrà eseguito ha scopo curativo e uccide le larve, possibilmente ancora piccole, che si trovano all'interno delle olive. Si interviene normalmente con esteri fosforici capaci di penetrare nei tessuti (citotropici) e, anche di essere traslocati con la linfa della pianta (sistemici).

I prodotti consigliati sono quelli a base di Dimethoato, Formothion, Fenthion, Phosphamidone, Fenitrothion, Triclorfuro, Acephate e Piretro (in caso di colture biologiche). Tali principi attivi hanno costi e caratteristiche chimiche diverse, sarebbe pertanto opportuno informarsi, prima dell'uso, con i tecnici



della Sezione per valutare meglio la scelta da effettuare.

Altro metodo che può essere impegnato e quello delle esche proteiche avvelenate che consiste nel distribuire su meta della chioma o a filari alterni delle proteine idrolizzate (che fungono da attrattivi per gli insetti adulti) avvelenate con un insetticida di buona persistenza.

Per quest'ultimo metodo vi sono fattori limitanti quali: il trattamento va esteso su ampie superfici, le piogge dilavano il prodotto e obbligano a ripetere l'intervento. La lotta biologica, che viene effettuata con insetti antagonisti, non ha finora dato risultati incoraggianti. I lanci di massa in campo di un insetto che attacca la mosca, quale l'«*Opus concolor*» allevato in laboratorio, dovrebbero probabilmente interessare interi comprensori per potere ottenere risultati soddisfacenti.

Prays oleae o tignola dell'olivo

È una piccola farfallina che compie tre generazioni l'anno a carico rispettivamente delle foglie (autunno-inverno), dei fiori (primavera) e

dei frutti (giugno-luglio).

La generazione fillofaga, ossia quella che attacca le foglie, comincia a deporre le uova a Ottobre.

Le larve di questa generazione si nutrono per tutto l'inverno delle foglie nelle quali scavano caratteristiche gallerie e, successivamente, erodono la pagina inferiore ma senza provocare mai danni particolarmente gravi.

In primavera sfarfalla la nuova generazione (antofaga) le cui larve danneggiano i bottoni fiorali.

Anche questa generazione è generalmente considerata innocua grazie all'abbondante fioritura dell'olivo, tranne in particolari annate in cui le piante presentano una fioritura ridotta. È considerata dannosa, invece, la generazione che si sviluppa a carico dei frutti (carpofaga) in giugno-luglio.

In questo periodo, infatti, gli adulti depongono le uova sulle piccole olive e le larvette che ne derivano si sviluppano a carico del seme.

In questo caso il danno non è

no avidamente dei giovani germogli e della vegetazione più tenera e non disdegnano talora neppure i frutti. Delle foglie erose resta solamente la superficie superiore che dopo qualche giorno si essicca. L'ovicolto, preoccupato per l'esito della coltura, interviene alle prime manifestazioni dell'attacco che spesso è di modesta entità e non giustifica l'esecuzione di un trattamento.

In questi casi è consigliabile ritardare l'intervento chimico fin quando non vi sia la necessità di lotare altri eventuali fitofagi.

In attesa, comunque, di poter controllare anche la presenza di questo parassita con efficaci trappole e feromoni, la lotta consiste nell'utilizzare, solo nei casi di forti infestazioni, gli stessi prodotti indicati in precedenza per la mosca e la tignola.

Saissetia oleae o cocciniglia mezzo grano di pepe

Questa cocciniglia presenta sul dorso dei tipici rilievi a forma di H

vocano un'altissima mortalità nella popolazione che, tra l'altro, viene anche fortemente contenuta dai numerosi nemici naturali.

Non è raro trovare femmine adulte completamente svuotate internamente e con un feroce prodotto da un insettino la «scutellista cyanea» che ne divora le uova.

Una potatura annuale ed equilibrata, in genere, è sufficiente a controllare il parassita, tuttavia, se l'attacco è notevole, conviene effettuare un trattamento chimico a base di oli minerali bianchi attivati con esteri fosforici nel momento in cui è presente il maggior numero di larvette.

Nelle nostre zone è consigliabile intervenire una sola volta in corrispondenza del trattamento contro la Tignola (fine giugno - primi di luglio) con prodotti a base di Methidathion.

Fleotribo e punteruolo dell'olivo

Questo piccolo coleottero, lungo 2 mm, compie nei nostri ambienti 3 generazioni.

Da adulto, in inverno, si trova all'interno di gallerie scavate all'ascella di giovani rametti durante l'autunno.

All'inizio della primavera questi insetti fuoriescono da questi rami e attaccano rami debilitati, spezzati, o residui di potatura, dove iniziano a riprodursi per poi attaccare, nei casi di forti infestazioni, anche i rami sani.

La lotta chimica contro questo insetto è da sconsigliare anche perché in oliveti in buon stato vegetativo e sanitario, difficilmente raggiunge livelli dannosi.

Un'efficace lotta preventiva può essere invece messa in atto curando lo stato di vegetazione delle piante ed eseguendo opportunamente le potature i cui residui, lasciati nell'oliveto per qualche tempo, fungono da esca per gli insetti che li invadono in primavera per la riproduzione.

Nel mese di marzo la distribuzione col fuoco dei residui di potatura evita che la nuova generazione di fleotribo migri sui rami sani.

Liotrips oleae o liotripide dell'olivo

Anche questo insetto svolge tre generazioni l'anno.

L'adulto sverna nelle screpolature della cortecchia o nelle gallerie scavate dal fleotribo.

In primavera gli individui della prima generazione si nutrono pungendo i giovani foglioline e i fiori, in estate vengono punti i frutticini ed in autunno le foglie.

In seguito a questi attacchi si assiste ad un arresto dello sviluppo vegetativo, aborto dei fiori, tacche nerastre sui frutti che cadono o comunque vengono deprezzati e, in particolare, gravi e vistose deformazioni delle foglie che arrestano la crescita in corrispondenza della puntura assumendo la caratteristica forma uncinata.

G. Licari, G. Giarrizzo, M. Pascale, A. La Pillo, G. Cudia

REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO AGRICOLTURA E FORESTE

Nel IV centenario della morte

All'Associazione Combattenti e Reduci

Monreale ricorda A. Veneziano

Con una edizione speciale del "Premio di Cultura Città di Monreale" si è concluso il 29 dicembre 1993, il primo ciclo di manifestazioni indette dall'Istituto di Cultura dell'Accademia Siculo-Normanna con il patrocinio del Comune di Monreale, per ricordare il IV centenario della morte del poeta monrealese Antonio Veneziano, detto "il sicul Petrarca". Ma "il caso Veneziano" (la sua morte avvenuta il 19 agosto 1593, all'età di 50 anni, nell'esplosione del carcere palermitano di Castellamare), resta un caso aperto per carezza di testimonianza. Così come rimane in piedi - la *vestata quaestio* - se la poesia del Veneziano sia una delle fondamentali matrici della poesia popolare siciliana mantenuta per tradizione orale o se, per converso, sia stato il Veneziano a rielaborare canti che il popolo aveva per se già ai suoi tempi. Una *vestata quaestio* che ha fatto scendere in campo (su questo ed altri versanti della sua opera) studiosi e scrittori come Pitre, Guastella, Barbi, Santoli, Sansone, Cocchiara, Flamini, Di Giovanni, Millunzi, Sciascia, e Mazzamuto che non ha esitato a collocare l'autore di "Celia", tout-court, fra i maggiori poeti del '500. Il Veneziano, verso il quale il Cervantes (che conosce nelle carceri di Algeri) si sente attratto con quella riverenza che prova l'allievo verso il maestro, ha scritto in toscano, in dialetto siciliano e in spagnolo, componendo anche epigrammi in latino, celebre il suo discorso in occasione della collocazione delle 37 statue del Fonte Pretorio di Palermo. Tutto questo ed altro dovrà essere approfondito nel prossimo convegno di studio che prevede l'intervento di studiosi di diverse Università italiane e di esperti di valore.

La Giuria del "Premio di Cultura Città di Monreale '93" (presidente onorario il Sindaco di Monreale, Giangreco), composta dall'ispettore del Ministero P.I., Candido (presidente effettivo) e dai prof. Brancato, De Nola, Donna, Gebbia, Mazonne, Rampolla, D. Jacobs e dallo scrivente (segretario generale), ha assegnato l'ambito riconoscimento a Antonio Aquila (storica filatelica), Giovanni Campolmi (giornalismo radiotelevisivo), Giuseppe Caronia (storiografia architettonica), Biagio Conte (solidarietà umana), Antonio De Rosalia (letteratura antica), Salvatore Di Marco (rinnovamento del dialetto), Marcella Di Natale (storia dell'arte siciliana), Aldo Gerbino (scrittura d'arte), Gianni Li Muli (grafica), Pietro Mazzamuto (letteratura siciliana), Roberto La Barbera (volontariato medico Thalassa), Maurizio Piscopo (canzone popolare), Giuseppe Quattriglio (storia della Sicilia), Giovanni Ruffino (dialettologia), Gaetana M. Rinaldi (filologia siciliana), Giuseppe Schiro (storia municipale) e Pietro Tamburello (poesia dialettale).

Durante la cerimonia che si è svolta al Cres di Monreale, amabilmente condotta dalla dott. Eleonora Campanella, è stato ricordato che nelle sei edizioni precedenti il Premio è stato

ricevuto, fra gli altri, dagli scrittori Freni, Addamo, Bufalino, Vasile e F. Pasqualino, dagli studiosi Rigoli, Bellafiore e Bonomo, dal regista Tornatore, dal musicologo Pagano e dal giudice Paolo Borsellino.

Le manifestazioni dedicate a Veneziano si erano aperte nel mese di novembre con un *Messaggio postale* ed un *Annullo speciale* autorizzati dal Ministero PP.TT., cui hanno fatto seguito la mostra fotografica di Giuseppe Mineo "Labirinti nella memoria", presentata da Francesco Carbone e Maria Lipari, la *Rassegna d'Arte "Pinsi Amuri"* (allestita come la precedente nei locali del Circolo Italia con le opere dei pittori Amato, Anselmo, Barretta, Bruno, S. Caputo, A. Caruso, B. Caruso, Coppa, A. Denaro, D. Carpinello, Gianbecchina, Liberto, Li Muli, Lo Cascio, Martorelli,

Messina, Moncada, Monti, Pannella, Parrino, Pirrella, Sabella, Silvestri, Schiavocampo, S. Teruso, Tornello e Viviano) presentata da Aldo Gerbino e Gaetano Bongiovanni, recitals, tenuti dalla flautista Rose-Marie Soncini, dal pianista Franco V. Gaezza, dal violoncellista Egidio Eronico e dal "Clarinetto Ensemble di Palermo" diretto dal M° Gianni Vilarò e la presentazione della cartella "Scarpette bianche" (un delicato racconto di Marco Bonavia illustrato da Francesca di Carpinello, relatori Carmelo Pirrera e Ida Rampolla del Tindaro).

Targhe ricordo sono state offerte, agli artisti invitati, anche al presidente del Circolo Italia, Pini Di Mitri, per la collaborazione e l'ospitalità ed al "Volaire Monreale Teatrù" diretto da Anna Barbera e Lina Prosa.

Pino Giacopelli

I Presepi viventi di Custonaci e dello Psichiatico di Trapani

Raccogliono sempre più numerosi consensi i due maggiori presepi viventi della nostra provincia, se non addirittura dell'intera Sicilia, vale a dire i presepi di Custonaci e dell'Ospedale psichiatrico di Trapani.

L'associazione culturale «presepi viventi» di Custonaci anche quest'anno, nell'incantevole scenario della grotta Mangiapane di Scurati, ha incrementato il numero di quadri etnologici che in una dimensione onirica ci riportano indietro nel tempo di circa 50 anni, e ritraggono, come in un affresco animato, momenti di vita della nostra civiltà contadina, riproducendo in maniera

autentica immagini, suoni e odori, che fanno da splendida cornice alla sacra scena della *Natività Lodevole* è stata l'iniziativa di destinare all'Unicef parte dell'incasso. Di alto livello suggestivo si è rivelata la realizzazione, all'interno dell'Ospedale psichiatrico, di un percorso attraverso una numerosa serie di quadri animati, raffiguranti, con grande cura dei dettagli, scene di vita del tempo di Gesù.

Eccellente l'architettura complessiva del presepe che attraverso riusciti chiaro-scuro, frutto di una attenta ricerca cromatica risultanti dalla disposizione delle sorgenti luminose, ha potuto

concretizzare una commovente immersione del visitatore nello scenario sublime del mistero della *Natività*.

Ammirevole l'impegno profuso dagli operatori della moderna ed efficiente struttura sanitaria che hanno vestito, insieme con numerosi ammalati, i panni dei personaggi tradizionalmente tipici del presepe.

Questa grandiosa realizzazione meriterebbe certo una maggiore attenzione soprattutto da parte dei mass media nazionali, mentre le diverse migliaia di visitatori, che con la loro partecipazione hanno decretato il successo complessivo dell'iniziativa, hanno potuto portare con loro un segno tangibile della «solidarietà» che è la medicina che può curare sia gli ammalati ivi ricoverati che la nostra società cosiddetta civile.

U.A.

Alla Badia Grande

Un centro di accoglienza

TRAPANI - Dal 1991 funziona in città al numero 23 di via Badia Grande un Centro di prima accoglienza, voluto dal vescovo S.E. Mons. Domenico Amoroso e portato avanti da don Gaspare Gruppiso, vicario generale e dalla

sig. na Anna Maria D'Amico. Il Centro nel 1991 ha dato ospitalità a 179 profughi dall'Italia, dalla Tunisia, dal Marocco e da altri Paesi, nel 1992 a 692 e nel 1993 a 703 profughi. Provvedono all'assistenza alcuni obiettori di coscienza ed un gruppo di volontari. Direttore del Centro è Giacomo Mancuso. Vi è un piano notte dove non si possono ricevere visite e dove si accede alle 19 e da dove bisogna uscire alle 8 ed un piano giorno dove si consumano i pasti e dove dalle ore 19 alle 22,30 si può vedere la televisione. Tutti i giorni esclusa la domenica funzionano le docce dalle ore 16 alle ore 19 ma non vengono forniti effetti personali (shampoo, asciugamani, lenzuola, ecc.). La notte di Capodanno è stata organizzata una cena alla quale ha partecipato mons. Antonio Adragna, parroco della Cattedrale, che ha recitato una preghiera, mentre gli arabi presenti hanno invocato Allah. La serata è stata allestita dal tedesco Norbert Fleschmann e dal trapanese Salvatore La Commare che hanno suonato l'armonica a bocca.

Francesco Genovese

Nuova culla nel casato Emiliani

Il 17 dicembre scorso - quasi alla vigilia del Natale del Nostro Signore - è nato a Palermo Alessandro, terzogenito di Francesco Paolo Emiliani e di Maria Di Prima.

I fratelli Giuseppe e Antonella, gioiosi per tanto dono, lo dicono agli amici di papà e di mamma, informando, ancora, i parenti che Alessandro entrerà a far parte del «Popolo di Dio» con il battesimo cattolico, nel tempio di San Giuseppe alle Fontanelle.

Lo zio Salvatore e il largo casato Emiliani, abbinano l'augurio per il dono della vita e cantano l'alleluja dell'«Emanuele nella speranza del bene e della pace».

Assemblea per la Befana

TRAPANI - Domenica 26 dicembre è stata una giornata assai ventosa e benché la pioggia, il salone della sezione degli «Ex combattenti e reduci» era affollata di amici.

Alla porta centrale dell'Associazione sventolava il Tricolore quale segno di festa tra gli Ex combattenti dello scacchiere di guerra del 1940/45. Con i reduci, abbiamo notato dei veterani di guerra dell'Etiopia, di Spagna - molto avanti in età - con «ricordi giovanili».

Alle ore 10,15 il signor presidente sezionale, cav. Giuseppe Polizzi, ha dichiarato aperta l'assemblea, rivolgendole il suo cordiale saluto agli amici presenti e alle autorità che hanno voluto accogliere il particolare invito loro rivolto.

Al tavolo della presidenza con il cav. Polizzi, gli assessori municipali Conte e D'Amico e



Un momento della cerimonia - da sinistra Megale, Conte, Polizzi

l'ing. Michele Megale, già sindaco della città, che quale «storico della Drepanum», rivolge il suo fraterno saluto. I presenti contraccambiano con un prolungato battimano quale primo magistrato che ha avuto l'onore, l'8 maggio scorso, di salutare il Papa nella sua visita a Trapani.

L'assessore ai servizi sociali, Gennaro Conte, è stato entusiasta nel suo parlare, invitando i presenti - e ne hanno tutto il diritto - a segnalare le disfunzioni della città per il bene della cittadinanza.

Il cav. Salvatore Emiliani, a nome del consiglio sezionale dell'Associazione ex-combattenti, ha relazionato sull'attività svolta nel 1993 e la partecipazione alle varie attività esterne del 2 e 4 novembre scorsi. Ha invitato ad una maggiore assiduità per dare più vita al Movimento degli ex combattenti iscritti. Ha propo-

sto, infine che l'associazione nazionale combattenti e reduci, costituisca nel proprio seno un Patronato per i servizi sociali, in virtù della legge ad hoc del 1947.

Ha voluto ringraziare, ha detto, i sigg. consiglieri sezionali presenti prof. Tosto, la medaglia d'argento al valor militare dr. Azzaro, il sig. Angelo Scuderi e il sig. Cristoforo Cognata.

Il cav. Polizzi ha informato dell'assenza per malattia dei dirigenti on. Vincenzo Occhipinti, dr. Antonino Safina e comm. Francesco Miceli, inviando un cordiale augurio a nome dell'assemblea.

E seguita, poi la distribuzione del «pacco della befana» anticipato quest'anno all'ultima domenica di dicembre e, cioè, a coronamento dell'anno europeo dell'anziano.

S.E.

Addio ad un altro amico

TRAPANI - Il 30 dicembre sera è mancato ai parenti e agli amici dell'opera ex allievi di «Don Bosco» di Trapani, il sig. Francesco Gulotta che per più anni ricopri cariche direttive nell'unione stessa. Il caro Francesco lo incontrai nel lontano 1937 presso il collegio salesiano di via dello Sbarco di Marsala, allora diretto dal prof. don Corrado Pepera. Studentello assai intelligente ordinato, simpatico e piccolo. I superiori del collegio lo indicavano quale modello al centinaio di altri collegiali, tra cui mio fratello Giuseppe.

Si era diplomato al magistrale, lavorando poi presso l'ufficio tecnico erariale di Trapani.

Ammogliatosi con l'ins. Antonina Laudicina, maestra alla scuola elementare di via Libertà, ebbe la gioia dell'educazione di cinque figli. Impiegato statale responsabile, fu coerente nella fede che i pp. salesiani infusero nel suo spirito. Spesso lo trovavo in adorazione del suo Signore, fu «orgoglioso» della sua fede cattolica. Ne sono stato testimone!

L'ho «rivisto» nella pace del Signore ai piedi dell'altare, nella chiesa parrocchiale «Maria Ausiliatrice» che tanto amò. Eravamo tanti il 31 dicembre scorso - vicini alla moglie, ai figli, ai generi, al cognato e al largo parentato Laudicina - con il celebrante della liturgia di commiato don Vincenzo Nicosiano e con i concelebrianti e, tra questi don Nicolò Paternò, venuto appositamente da Catania quale delegato regionale degli ex allievi di Si-

cilia e l'altro confratello della comunità di Alcamo.

Il tempo mariano di via G.B. Fardella era strapieno di amici e a tale attenta assemblea don Nicosiano ha parlato di lui, di Francesco, modello di cittadino, ligio ai doveri del suo «vivere cristiano», responsabile gioioso nella sua famiglia e tra gli amici del «don Bosco». Dal parroco celebrante, l'attenta assemblea, ha saputo dei suoi studi ginnasiali nel vocazionario di Pedara (CT) che lascio poi perché non si sentì vocato a tale importante impegno, ma visse da cristiano con principi saldi nella civile società degli uomini innamorato di don Bosco e di Domenico Savio, sin dalla sua fanciullezza.

Il suo maestro della 4ª e 5ª elementare - don Paternò - ha voluto salutare Francesco quale suo ex alunno modello di Marsala, porgendo al casato Gulotta-Laudicina, il suo personale cordoglio e quello degli ex allievi dei colleghi salesiani e della ispettorato di Sicilia.

La santa Messa è proseguita con silenzio e devozione, multissimi dei presenti, si sono accostati all'altare per l'eucarestia e, tra i primi, i familiari del caro estinto. Dopo le preghiere, che la liturgia indica per il commiato nella fiducia della resurrezione in Cristo, tutti i presenti hanno voluto personalmente porgere i loro sentimenti di affetto per Francesco. Sì, davvero egli riposa nel «seno di Abramo» in attesa del giorno del giudizio universale con noi tutti.

Salvatore Emiliani

Ricordo di F. Bosco

Il 30 dicembre è stato ricordato, nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù, il primo anniversario della scomparsa di un ragazzo di 16 anni, studente del commercio atleta di basket, mio amico.

Francesco Bosco è stato chiamato dal Signore all'improvviso mentre giocava con alcuni amici nella stessa parrocchia dove gli è stata, adesso, intestata una sala dell'oratorio. La chiesa stracolma di amici e parenti testimonia quanto Francesco sia e sarà sempre nel cuore di ciascuno di noi. Tutti noi ragazzi che lo abbiamo conosciuto sentiamo la mancanza di quello scanzonato simpaticone che credeva nel valore dell'amicizia, della lealtà e che aveva tanta voglia di vivere.

Ringrazio Francesco per ciò che ci ha dato e insegnato nella sua breve ed indimenticabile esistenza ed anche con la sua prematura dispartita.

Massimiliano Augugliaro

RIPORTI DALLE ALTRE PAGINE

Le scelte

(segue da pag. 1)
fase di movimento e di riassetto dei partiti, ancora lontana da un equilibrio stabile il nuovo Partito Popolare Italiano, nato dalle ceneri della DC, parte in ritardo Facendosi carico del patrimonio culturale e politico dei cattolici democratici, deve definire programmi, alleanze e criteri di scelta dei dirigenti e dei candidati. Perché qui mi sembra il punto debole di tutti i partiti: ci si dimentica che andiamo a votare con il sistema maggioritario e, perciò, più dei partiti contano gli uomini che si vanno a votare. E alla gente che deve votare non si può dire all'ultimo momento vota per questa persona che è onesta e capace. Gli elettori debbono avere la possibilità di conoscere anzitempo gli uomini che si candidano, le loro capacità, gli elementi che portano a giudicare l'uno migliore dell'altro.

In fondo, se siamo alla quarta DC, come dice l'on. Taviani, essendo la prima quella di Romolo Murri, la seconda quella di Sturzo, la terza quella di De Gasperi e la quarta quella di Martinazzoli, lo si deve alla responsabilità di quei dc che con i loro comportamenti incoerenti hanno discredito agli occhi della gente un grande patrimonio ideale e politico. Perciò la necessità che, assieme a proposte politiche precise e convincenti alla luce dei valori cristiani della vita, si schierino uomini di assoluta onestà e coerenza e di provata capacità.

Sono scelte che vanno fatte al più presto con serietà e vigilanza, soprattutto per non correre il rischio di dare coperture a riciclaggi di personaggi che si presentano con l'etichetta del nuovo e del cambiamento e di dividere gli inquisiti in inquisiti di serie A che si debbono ricandidare ed inquisiti di serie B che vanno eliminati.

Enzo Russo

(segue da pag. 1)
 corsi pubblici congelati da tempo, l'adeguamento della pianta organica risalente al 1982, l'organizzazione di corsi di qualificazione e riqualificazione del personale e la creazione di un ufficio informazioni con sportelli nei vari comuni per agevolare il rapporto cittadino-istituzione.

Il piano dei servizi da erogare nel settore della pubblica istruzione e della solidarietà sociale, comprende interventi per il miglioramento dei servizi scolastici, interventi a favore di famiglie bisognose, di portatori di handicap, di tossicodipendenti, della gioventù e la ricerca di una soluzione razionale ai problemi relativi al Collegio provinciale e a quello di Sutama.

Per lo sviluppo economico della nostra provincia sono citati pochi ed essenziali obiettivi:

- sedere al tavolo delle trattative a Roma e Bruxelles per rappresentare e difendere gli interessi della provincia più vitivinicola d'Europa, minacciati dalle proposte di zuccheraggio dei mosti attenzionate in sede comunitaria;
- difendere e valorizzare la nostra serricoltura, floricoltura

e olivicoltura, la pesca, il marmo e l'artigianato,

- aprire una grande vertenza con l'Alitalia e con il ministro dei trasporti per la difesa dell'aeroporto di Birgi e della popolazione di Pantelleria, considerata 4° mondo e costretta a pagare salatamente per il diritto-dovere di raggiungere il capoluogo.

Il problema dell'aeroporto, praticamente chiuso al traffico, e connesso alla politica del turismo e dei trasporti a fini commerciali e il neo presidente Russo si è dichiarato pronto a chiamare alla lotta le forze sociali, economiche e culturali della provincia prevedendo, se necessario, anche l'occupazione della pista (attualmente dominio quasi esclusivo delle forze militari Nato).

Non è stata trascurata l'attenzione ai problemi dell'ambiente, dei beni culturali, del patrimonio naturale e dell'organizzazione del territorio.

Culicchia contrattacca

(segue da pag. 1)
 mafia e alla questione morale.

Sia pure manifestando la nostra amarezza per una valida presenza politica e parlamentare che viene meno alla nostra provincia ed il nostro apprezzamento per tanta sensibilità, non possiamo non sottolineare che la sua assurda vicenda giudiziaria si tira avanti da due anni senza che ancora se ne intravedono gli sbocchi!

Absolto l'on. Canino

(segue da pag. 1)
 l'intento di ottenere voti, ma di essersi subito dimesso con raccomandata quando seguì all'iscrizione la richiesta di 50 milioni che Canino non pagò.

Per questa sua breve adesione il giudice istruttore del Tribunale di Trapani aveva dichiarato di non doversi procedere perché il reato era estinto per sopravvenuta amnistia.

Il gran maestro della Loggia ed altri partecipanti sono stati invece condannati con pene varie.

Festa dei giornalisti

(segue da pag. 1)
 la conversione dei calvinisti. Per questa non facile missione - ha ricordato S.E. il Vescovo Amoruso - S. Francesco di Sales rischiò più volte la vita, poiché quelli erano tempi terribili in cui con grande disinvoltura si arrivava alla eliminazione della persona fisica. Sintomatico un episodio rimasto memorabile a Ginevra, città dove i calvinisti vietavano l'ingresso ai dottori della Chiesa, orquando S. Francesco ebbe il coraggio di mettersi in sella al suo cavallo ed entrare in città suscitando meraviglia e timore.

Questo senso di rispetto nei confronti del Santo, ha detto mons. Amoruso, va indubbiamente ricondotto all'amore grandissimo che il Santo aveva per la verità, poiché si sentiva un servitore della verità. E per servire la verità bisogna essere un uomo di cultura e il santo di Sales lo fu nel vero senso della parola. Infatti con Francesca Giovanna Chantal fondò l'ordine della Visitazione, scrivendo numerosi trattati il più famoso dei quali rimane incontestabilmente il "Trattato dell'amore di

Dio". Perché, dunque, San Francesco di Sales, è stato fatto patrono dei giornalisti? Indubbiamente per i suoi meriti culturali. Egli infatti era solito affermare che i peccati capitali non erano sette, bensì otto, aggiungendo l'ignoranza. Altra dote sintomatica del Santo, infine, era la diplomazia, poiché affrontava gli avversari, nella fattispecie i calvinisti, con dolcezza anziché con durezza. Questa è, se vogliamo, la grande lezione di San Francesco di Sales, e quindi la necessità di prenderlo come modello. Se ciascuno di noi guardasse in faccia il nostro prossimo con maggiore disponibilità e minore egoismo il mondo girerebbe meglio. Insomma, indispensabile e la conoscenza della verità, perché è la verità che ci rende liberi.

Ricordando poi che la Chiesa di Trapani celebra un secolo e mezzo di vita, il Vescovo Amoruso ha richiamato l'attenzione dei giornalisti sulla funzione della Chiesa alla luce del momento di grave crisi che attraversa il nostro Paese. Qual è il compito della Chiesa? Ancora una volta è la scelta religiosa la condizione essenziale per potere dare questa testimonianza e svolgere liberamente ed efficacemente la propria missione. Essa - ha sottolineato Mons. Amoruso - fa della comunità cristiana il luogo d'incontro per tutti.

La comunità cristiana, che è pienamente consapevole del valore di questa scelta, evita di intervenire direttamente nella prassi politica praticata. Sa infatti che la sua responsabilità di fronte alla politica è di natura pastorale.

Ma sa anche - ha detto mons. Amoruso - che ciò non significa dichiarare la propria neutralità e il proprio disinteresse. Libera da ogni connivenza con il potere, confidando unicamente nella Parola di Dio e nella povertà evangelica, si fa sempre presente ogni qual volta bisogna difendere la giustizia e promuovere la carità.

A conclusione dell'incontro S.E. il Vescovo ha distribuito ai rappresentanti della stampa un libretto contenente una sua lettera pastorale nel 150° di Fondazione della Diocesi nonché una bellissima medaglia coniata dall'artista Damiano Colombo raffigurante da un lato la Madonna di Trapani e dall'altro il volto del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, venuto, come si ricorderà, lo scorso anno, nella nostra città in visita pastorale.

La scuola italiana

(segue da pag. 2)
 familiare e sociale e a scegliere un mestiere, una professione per il suo domani?

Certo è una buona Riforma, sulla quale, però, si può e si deve discutere per aggiornarla e migliorarla. Ma nelle sedi giuste, con le persone giuste, competenti e disinteressate.

Non nel frastuono della demagogia cosa molto più grande dell'età dei nostri figli, e assai pericolosa per la loro educazione.

E non sacrificando e vanificando preziose settimane di lavoro scolastico lungo le strade e sulle piazze, dalle quali nemmeno gli uccelli dell'aria hanno mai raccolto nulla.

IL FARO SPORT

CALCIO

Ad un passo dalla capolista

Continuano i successi del Trapani

Dopo tre settimane è ripreso il Campionato Nazionale di Serie C Anno nuovo, vita vecchia. Il Trapani lo avevamo lasciato al secondo posto con quattro successi esterni, e lo ritroviamo sempre al secondo posto con cinque successi esterni, l'ultimo

conquistato il 23/01/1994 a Bisceglie per 2-0 con reti di Barraco e Vasari.

Sette giorni prima i granata avevano affrontato al Provinciale il Trani, squadra di alta levatura con mire da primato. L'incontro finisce 1-1, ma il Trapani ha avuto tanto da recrimina-

re. Le reti sono state di Vasari e di Cipriani, l'ex bomber del Catania. Naturalmente i granata non sono rimasti fermi per tre settimane.

Hanno affrontato a Partinico la locale squadra (Cnd) perdendo 2-1, hanno affrontato al Provinciale l'Acireale (B) vincendo 4-2, hanno affrontato a Sciacca sotto una pioggia torrenziale la locale squadra (Eccellenza), pareggiando 0-0, ed infine affrontando al Provinciale la Folgore (Cnd) vincendo 5-1.

La classifica marcatori vede al comando sempre Luiso del Sora con 13 reti, seguito a quota 9 da Barbera (Battipagliese) e Barraco. Per i granata poi abbiamo a quota 5 Capizzi, a 4 Vasari, a 3 Cavataio, a 1 Giacommaro, Campanella e Ciarabella.

La classifica alla 16ª giornata è la seguente: Turris 34, Trapani 31, Sora 29, Akragas 25, Monopoli 24, Trani, Molfetta e Sangiuseppese 22, Battipagliese e Catanzaro 21, Fasano 19, Cerveteri 18, Savoia e Astrea 16, Formia 15, Vigor Lamezia 12, Bisceglie 11, Licata 5 (6 punti di penalizzazione), Catanzaro 2.

Per il prossimo turno, il Trapani riceverà il Fasano, la Turris andrà a Molfetta e il Sora riceverà il Trani. Le altre partite sono Akragas-Sangiuseppese, Astrea-Bisceglie, Battipagliese-Fasano, Formia-Catanzaro, Monopoli-Savoia e Vigor Lamezia-Cerveteri.

Infine grande prestazione di Massimo Formisano nell'incontro che ha messo a confronto a Pontedera i tre gironi della C/2 più under 18.

Il girone C ha giocato contro il Girone B, perdendo per 5-1. La rete del Girone C è stata messa a segno da Formisano, con un gran tiro da fuori area. Alla fine dell'incontro tutti hanno avuto lo stesso parere su Formisano: giovane talento, può aspirare a categorie superiori.

Antonio Trama

A.T.

BASKET

Esonerato Gebbia

Ritorna Sacco

È l'arrivo di Giancarlo Sacco alla guida della squadra la novità più saliente di Gennaio. Giancarlo Sacco (già alla guida della squadra granata due stagioni o sono in serie A/1) ha preso il posto di Giovanni Gebbia, esonerato, causa brutto rendimento della squadra.

Quando Gebbia era ancora coach dell'Auriga, il presidente Garraffa, dopo la sconfitta casalinga con l'Elecon Desio, aveva ripreso provvedimenti disciplinari nei confronti dei giocatori, con decurtazioni di stipendio che si alzavano e si abbassavano in base al rendimento in campo.

Questi soldi decurtati ai giocatori venivano restituiti solamente in caso di raggiungimento dei Play out, ma Garraffa aveva addirittura allontanato dalla rosa dei giocatori Cristiano Carchia, reo di aver beffeggiato la squadra. Infatti alla partita successiva di Udine, al posto di Carchia vi era Danelli. Comunque l'Auriga perde anche ad Udine, ed è la quarta sconfitta consecutiva (Torino, Forlì, Desio e Udine). Due giorni prima della partita di Siena Garraffa annuncia che Giancarlo Sacco prende il posto di Giovanni Gebbia. Sempre nella stessa conferenza stampa il presidente decide di autosospendersi dal suo incarico di responsabile della prima squadra, incarico che viene passato a Salvatore Mazzara.

Poi per ordine di Sacco vengono tolti i congelamenti ai giocatori, e Carchia viene nuovamente inserito nella rosa. Sacco chiede un'altra cosa, allenamento a porte chiuse per due settimane, e viene accontentato pure lì. L'Auriga gioca la gara d'apertura del girone di ritorno con Sacco in pancia. La squadra perde 71-65, ma è sempre stata in partita, cosa che non è successo ad Udine.

Poi Trapani affronta al Palagranata l'Olio Monini Rimini. Bellissima partita, decisa negli ultimi secondi, con una vittoria dell'Auriga 81-80. Quindi torna alla vittoria dopo cinque sconfitte consecutive.

Sia prima dell'incontro, che dopo, tutti gli sportivi del Palagranata hanno innalzato il nome di Sacco ad alta voce. Adesso la classifica è la seguente: Cagiva Varese 28, Elecon Desio 26, Olio Monini Rimini, Telemarket Forlì e Teamsystem Fabriano 24, Olitalia Siena 20, Francorosso Torino, New Print Napoli e Floor Padova 18, Banco di Sardegna Sassari 14, Teoramatour Milano e Tonno Auriga Trapani 12, Basket Pavia e Pulitulia Vicenza 10, Cassa di Risparmio Ferrara 6, Gocce di Carnia Udine 5 (penalizzata di tre punti). L'Auriga adesso si recherà sul campo del New Print Napoli, sperando nella tradizione positiva.

Il consigliere provinciale Alberto Sansica ringrazia

Ho ricevuto con soddisfazione una lettera a firma del presidente di un'associazione (il Nlmt) che faceva riferimento ad una mia riguardante i problemi della disoccupazione in rapporto con l'imperdonabile lentezza delle strutture burocratiche e amministrative della Regione Siciliana e della Provincia. Tengo a precisare che le parole dei Vostri lettori, pur gradi-

te, ritengo di non meritarme in quanto si riferiscono al mio dovere, tuttavia esse mi incoraggiano a continuare nella difficile opera di rappresentare nelle competenti sedi istituzionali le istanze che quotidianamente raccolgo anche tra i miei concittadini in ordine al dramma della disoccupazione dilagante, che trae origini principalmente da una dissenata ammi-

nistrazione della Cosa pubblica in questi ultimi anni a tutti i livelli.

L'attenzione verso i problemi delle fasce sociali più deboli fa parte della mia cultura, maturata in un impegno sindacale e politico ispirato ad una visione cristiana della vita.

Ho salutato con gioia la tanta attesa assunzione dei 103 vincitori di concorso della Provincia e farò del mio meglio affinché tutti i posti disponibili nella pianta organica della Provincia siano al più presto coperti attraverso i concorsi pubblici.

RingraziandoVi per la Vostra cortese ospitalità e per gli apprezzamenti ricevuti dai Vostri lettori, rivolgo l'augurio di raccogliere sempre più numerosi successi nella Vostra opera di servizio alla Comunità e nel contempo mi riprometto di farmi carico di tutto quanto rientri nelle mie facoltà per servire come meglio potrò la collettività.

Alberto Sansica
 Consigliere Provinciale

BANCA DEL POPOLO TRAPANI

AVVISO ALLA CLIENTELA

La Banca del Popolo è lieta di informare la gentile Clientela che dal 3 gennaio 1994 i correntisti della Banca non pagheranno più l'imposto (L. 550) in precedenza dovuto per ogni assegno.

Infatti, a seguito dell'abolizione dell'imposta relativa (L. 500), la Banca ha deciso di tenere a proprio carico le spese per la stampa di detti moduli, e ciò al fine di favorire l'utilizzo del conto corrente come moderno e indispensabile strumento per il regolamento dei pagamenti.

LA DIREZIONE CENTRALE